

GRUPPO TEATRALE
LA BETULLA

VISITATORE

di
Eric Emmanuel Schmitt

FREUD: "... Lo sa Dio che il male corre per le strade, con stivali di cuoio, speroni di ferro, a Berlino, a Vienna, e presto in tutta Europa?..."

VISITATORE: "... Da principio sarete felici di aver ucciso Dio, perche', caro Freud, se nulla e' dovuto a Dio, allora tutto torna: l'uomo ignorerà l'angoscia e sarete fieri della vostra intelligenza... Il mondo intero sarà privo di luce..."

Con:
Bruno Frusca
Pino Navarretta
Michele Bolognini
Mariasole Bannò

Regia di Bruno Frusca

La trama

È la sera del 22 aprile 1938. Da un mese l'Austria è annessa al Terzo Reich. In Berggasse 19, celeberrimo indirizzo del suo studio, un Sigmund Freud invecchiato, affranto per la sorte della figlia Anna, portata via dalla Gestapo, riceve la visita di uno sconosciuto visitatore. Dio o un pazzo che si crede tale? Freud ci crede e non ci crede. Ne nasce un duello verbale senza esclusione di colpi. Per Freud la ragione può dissipare i fantasmi, i medici devono sostituire i Santi: sta infatti all'uomo "prendersi cura dell'uomo". I rastrellamenti sotto la sua finestra provano il fallimento di Dio: Cosa sarebbe Dio se esistesse? Un bugiardo. Uno che prende un impegno e poi ti scarica. Dal canto suo, Dio sa di esistere ed è forte proprio per questo. Può confessare il proprio limite: ha creato l'uomo libero, non può fermarlo. Non può opporsi all'arroganza della sua creatura: "C'è stato un tempo in cui l'uomo si accontentava di sfidare Dio, oggi prende il suo posto". Freud non crede in Dio. Dio non vuole palesarsi con trucchi da prestigiatore. Però ascoltano insieme il silenzio degli ebrei viennesi deportati; guardano dalla stessa finestra la malattia dell'uomo, la pazzia del mondo. Credono ancora, entrambi, che l'uomo possa curarsi.



di Eric Emmanuel Schmitt

SIGMUND FREUD	BRUNO FRUSCA
VISITATORE	PINO NAVARRETTA
ANNA FREUD	MARIASOLE BANNÒ
UFFICIALE GESTAPO	MICHELE BOLOGNINI
ASSISTENTE REGIA	CATERINA ZANELLI
TECNICO AUDIO	PIETRO PICCINOTTI
TECNICO LUCI	GIANNI SENESTRARI
REGIA	BRUNO FRUSCA

Il sospetto Freudiano

Bisogna distinguere nettamente il Freud geniale inventore della psicanalisi e il Freud teorico della religione. Egli gode immeritatamente, nel secondo campo, della fama meritatamente conquistata nel primo. [...] Nel suo trattamento della religione, egli trasgredisce quei criteri scientifici che altrove difende con tanto accanimento, fondandosi su ipotesi e voci del tutto indimostrabili, come quella dell'uccisione di Mosè da parte dei suoi connazionali. A volte, come in questo caso, gli basta che un qualsiasi isolato studioso abbia formulato una ipotesi a lui favorevole, per costruirvi sopra tutto un castello di teorie. [...]

Una osservazione che Freud ripete in continuazione nelle sue opere è quella della ambivalenza dei sentimenti e tale appare chiaramente il suo sentimento nei confronti della religione: un misto di attrazione e di ripulsa, di ammirazione e di disprezzo. Scrive: "Quanto invidiabili appaiono a noi di poca fede coloro che sono convinti della esistenza di un Ente supremo! [...] Possiamo soltanto dolerci se certe esperienze di vita ed osservazioni della natura ci hanno reso impossibile accettare l'ipotesi di un tale Essere supremo". Egli arriva a chiedersi, proprio in Mosè e il monoteismo, se al di là di tutte le ragioni psicologiche addotte per spiegare l'origine della religione non ve ne fosse una più a misura della grandiosità e persistenza del fenomeno, "il cui ordine di grandezza è quello della religione stessa"; in altre parole, la ragione che i credenti adducono, e cioè l'esistenza di fatto di un Dio creatore e padre. Bisogna ascrivere a suo merito il fatto di non avere escluso mai del tutto questa possibilità.

*Da: Credere in Dio "Padre" dopo Freud
di P. Raniero Cantalamessa*



Gruppo teatrale **LA BETULLA**
via monte Dragoncello, 3 25075 Nave - BS
tel./fax 030 2530374 info@betullateatro.it